



Alla c.a. dell'ill.ma Vice Prefetto Vicario

Dott.ssa Anna Pavone

Gent.ma dott.ssa Pavone,

da Presidente dell'**Associazione Donne in Campo CIA Emilia Romagna**, che associa le donne imprenditrici, coadiuvanti e impegnate in agricoltura, Le scrivo per porre alla Sua attenzione i problemi che oggi le donne si trovano ad affrontare nelle aree rurali, in particolare le donne impegnate nel settore primario.

Il fenomeno dello spopolamento che colpisce le aree rurali del nostro Paese, il cui trend non è stato invertito dalle politiche messe in atto fino ad oggi, riguarda anche molto le politiche di genere: la permanenza delle donne nelle aree rurali, messe in condizione di svolgere una soddisfacente vita personale e professionale, porta con se anche la permanenza di interi nuclei familiari, diventando così un'azione strategica per combattere l'abbandono delle zone interne. Fortunatamente, l'imprenditoria femminile è molto diffusa e rappresentativa nella regione Emilia Romagna, tant'è che ad oggi le donne impegnate nelle aziende agricole Cia sono circa il 31.8% del totale.

Gli obiettivi dell'Associazione Donne in Campo ER vogliono essere proprio quelli di tutelare il ruolo della donna in agricoltura, garantire un reddito paritario e dei servizi efficienti nelle aree rurali, a tutela della salute e prevenzione della donna; a tal proposito vogliamo ringraziare l'importante collaborazione che si è creata con le Istituzioni.

Donne in Campo ER investe nella tutela e valorizzazione dei prodotti tipici Igp e Dop come traino dell'agroalimentare, a garanzia di una sicurezza alimentare di tutti i cittadini. Inoltre, con Luana Tampieri, attuale Presidente Cia Imola che mi ha preceduto nel ruolo, siamo state firmatarie del disegno della Legge Regionale sull'agricoltura sociale, poi approvata come n° 1 legge regionale del 24-01-2024 e del relativo decreto attuativo del 01-2023



grazie al quale, attraverso le fattorie didattiche, le cooperative sociali e gli agriturismi, si favorisce il ruolo delle donne che si occupano di educazione alimentare e di sostegno nel tessuto sociale e scolastico nei nostri territori.

Crediamo fermamente che investire nelle piccole medie imprese e sostenere questi progetti, significhi dare una certezza per il futuro, non solo in termini di produttività, competizione e innovazione, ma di qualità della vita. Le imprese a guida femminile sono le più innovative e resilienti: un elemento prezioso se si vuole ragionare in un'ottica di ripresa sostenibile, di lotta ai cambiamenti climatici, di biodiversità e cura del territorio, che crediamo siano i punti chiave per la ripartenza del settore.

Uno dei temi importantissimi è il gender pay gap che, come sappiamo si trascina in questa società, dalle giovani lavoratrici alle pensionate. Sempre più spesso le donne sono costrette ad uscire dal lavoro per colmare le carenze nei servizi di welfare (bonus asili nido, bonus mamma, orario scolastico tempo pieno), per svolgere lavori di cura degli anziani, dei bambini e dei disabili senza essere remunerate.

Dobbiamo prendere atto che nella Legge di Bilancio 2024, oltre al netto peggioramento della già punitiva "Opzione donna"- che consentiva alle donne di anticipare l'uscita pensionistica con il ricalcolo contributivo (estremamente penalizzante) - oggi dedicato solo ad alcune categorie (caregiver, invalide civili, licenziate), si aggiunge anche l'assenza di misure specifiche per le donne, anche trasversali dei fondi PNRR e in ultimo, ma non per importanza, il mancato rifinanziamento della misura 'Più Impresa' di Ismea, fondo al quale accedono sia le imprese agricole a conduzione femminile che le imprese dei giovani; pertanto ad oggi non esiste un fondo specifico per la produzione agricola delle imprese femminili.

Nella Politica Agricola Comune (Pac) non vi sono misure dedicate all'imprenditoria femminile. D'altronde nemmeno nel secondo pilastro, dello sviluppo rurale, risultano esserci misure in tal senso. Per concludere l'analisi fatta fino a qui, vorrei ricordare anche il



Fondo Impresa Donna (incentivo nazionale che sostiene la nascita e il consolidamento delle imprese femminili promosso dal Ministero delle imprese e del made in Italy), il quale ammette ai finanziamenti le imprenditrici di tutti i settori, tranne quello della produzione agricola, pertanto fortemente discriminate, anche rispetto agli altri settori produttivi.

Possiamo concludere che a fronte di una grande attenzione ai temi femminili sul fronte mediatico le azioni concrete sembrano andare in un altro senso. Promotrici della sicurezza alimentare e custodi di antiche tradizioni alimentari come la dieta mediterranea, le oltre 200.000 imprenditrici agricole italiane vogliono essere in prima linea nella tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio quale patrimonio collettivo e fattore di benessere collettivo e del diritto a un cibo sano e sicuro per tutti.

Chiediamo in sintesi:

- **Creazione di un fondo specifico per la produzione dell'imprenditoria femminile;**
- **Rafforzare e rendere strutturali le misure messe in campo dal decisore politico ed economico del nostro Paese per arrivare alla parità di reddito e il riconoscimento di un indennizzo per il carico familiare ed assistenziale della donna, volto a far conciliare la vita sociale con la vita lavorativa della donna stessa;**
- **Un riconoscimento adeguato dal punto di vista economico e previdenziale dal momento che il lavoro dell'imprenditrice agricola non è considerato a rischio, la maternità anticipata a rischio non è prevista nel nostro settore e l'indennizzo viene assegnato solo alla nascita del nascituro per un importo irrisorio, assolutamente inadeguato per poter continuare l'attività assumendo nuovo personale in sostituzione; inoltre chiediamo di aumentare l'importo fisso mensile (Euro 50,00 a figlio) dell'assegno unico a sostegno del reddito, il quale oggi risulta non sufficiente per il mantenimento e la crescita dei figli a carico. Infine evidenziamo che l'indennizzo per il riconoscimento delle malattie croniche derivanti dal lavoro delle donne in agricoltura, necessita di un sostanziale adeguamento.**



- **Un maggior finanziamento alla rete dei servizi socio-sanitari (consultori) nel nostro territorio.**
- L'accesso ai servizi idrici, ai collegamenti stradali, alle infrastrutture scolastiche che devono essere più sicure e vivibili, all'istruzione, a Internet a banda larga.
- Lo stop al consumo di suolo e la messa in sicurezza idrogeologica del territorio.
- Promuovere progetti locali ed europei, coinvolgendo gli istituti scolastici e università.
- Valorizzazione dei prodotti Dop e Igp dell'Emilia Romagna a fronte di prodotti che non rispettano il principio di reciprocità.
- Il rilancio dei sistemi alimentari locali per conservare la nostra cultura agraria e le nostre tradizioni; attraverso la costruzione di Comunità e i Distretti del cibo quale fattore strategico per lo sviluppo sociale ed economico dei territori, la permanenza delle famiglie agricole nelle aree interne, la tutela della biodiversità, la valorizzazione delle diete tradizionali ed il contrasto all'omologazione alimentare.

Con l'auspicio che il nostro incontro possa essere un buon inizio per un lungimirante futuro, La ringrazio del tempo che vorrà dedicarci e con tanta stima e riconoscenza Le auguro buon lavoro. Cordiali saluti.

Miriana Onofri
Presidente Donne in Campo Emilia Romagna